

22 Marzo 2019

ACQUA PER TUTTI : NESSUNO RESTI ESCLUSO !

Il tema della Giornata Mondiale dell'acqua 2019 è **Leaving no one behind** e costituisce una declinazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

L'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 6 (SDG 6) dell'Agenda propone infatti, come obiettivo di sviluppo sostenibile di garantire a tutti, entro il 2030, la disponibilità di accesso all'acqua e una gestione sostenibile della risorsa. Ciò significa, per definizione, che l'accesso all'acqua potabile deve essere "universale", cioè nessuna persona può restare "indietro" e quindi essere "esclusa".

A quattro anni dalla adozione dell'Agenda, il Rapporto ONU sullo stato di attuazione obiettivo 6, presentato all'Assemblea UN (Luglio 2018) evidenzia il ritardo rispetto ai target specifici fissati e denuncia il rischio che nessuno Stato sarà in grado di garantire l'accesso universale all'acqua potabile entro il 2030.

Eppure nel 2010, l'ONU ha riconosciuto **"il diritto all'acqua potabile e alle strutture igienico-sanitarie pulite e sicure come un diritto umano, essenziale per il pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani"** (2)

Il diritto umano all'acqua autorizza tutti, senza discriminazioni, ad avere accesso sufficiente, sicuro, accettabile, fisicamente ad acqua potabile in quantità sufficiente per uso personale e domestico; questo diritto include l'accesso all'acqua potabile, all'acqua per l'igiene personale, il lavaggio degli indumenti, la preparazione del cibo e l'igiene personale e domestica.(3)

Nonostante questo riconoscimento da parte della comunità internazionale e l'obbligo in capo agli Stati di garantire il diritto di accesso all'acqua potabile, il diritto umano all'acqua resta solo a livello "declaratorio" in assenza di strumenti giuridici di diritto internazionale vincolanti rispetto alle obbligazioni degli Stati e alla giustiziabilità delle violazioni .

Ancor oggi infatti, miliardi di persone vivono senza acqua sicura in casa, scuole, luoghi di lavoro, fattorie e fabbriche; in molte paesi del pianeta si lotta quotidianamente per la sopravvivenza dovuta alla mancanza di acqua o di accesso ad acqua potabile.

Donne, bambini, rifugiati, popolazioni indigene, disabili e fasce crescenti di poveri sono spesso le categorie più vulnerabili rispetto all'accesso all'acqua talvolta sono quelle che subiscono discriminazioni.

Tra i "fattori di discriminazione" che causano l'esclusione dell'accesso all'acqua ci sono quelli relativi a *sesso e genere, razza, etnia, religione, nascita, casta, lingua e nazionalità, disabilità, età e stato di salute, proprietà, possesso, residenza, stato economico e sociale*

Ma il mancato "accesso all'acqua" è determinato sempre di più dal degrado ambientale, dai cambiamenti climatici, dal continuo accaparramento di terre per garantirsi risorse naturali, da crescenti conflitti locali che diventano l'origine di flussi migratori.

La connessione tra scarsità d'acqua, sicurezza alimentare e stabilità sociale saranno artefici di un crescente movimento migratorio stimato tra 150 e 200 milioni di persone nel 2050 (4). Nel 2015, sui 27,8 milioni di persone che sono migrate nel mondo, 19,2 milioni sono state spinte da cause ambientali (5), conflitti, 14 sono quelli che interessano i paesi del Medio Oriente. La componente ambientale nel conflitto siriano è il caso più evidente e vicino di quanto condizioni di vita estreme portino a conflitti utilizzati poi da politica e lotta per la gestione delle risorse naturali.

In parallelo **le Città sono sempre di più chiamate ad affrontare sia la sfida dei cambiamenti climatici** sia in termini di eventi estremi come inondazioni e crisi idriche, ma anche affrontare la sfida di come garantire l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico sanitari a tutti e in particolare alle fasce più disagiate e agli immigrati accolti e presenti sui loro territori.

In questo contesto si inserisce l'evento organizzato dal Comitato italiano per il Contratto Mondiale sull'acqua(CICMA) che si propone di approfondire il tema della Giornata Mondiale sull'acqua con particolare riferimento al ruolo che le Città, ed in particolare la Città di Milano, possono svolgere rispetto

- *all'impatto dei cambiamenti climatici e degli spostamenti delle popolazioni;*
- *alla sfida di come garantire a tutti l'accesso all'acqua e ai servizi di base come diritti umani universali*

Rispetto a queste sfide la [Carta per il diritto umano all'acqua](#), proposta dal CICMA e **adottata per prima dalla Città di Milano e sottoscritta dal Coordinamento Agende 21 locali e da Rete Città Sane**, vuole essere una proposta di agenda urbana sostenibile non solo rispetto ai temi ambientali ma anche a livello di sostenibilità sociale.

1 WHO/UNICEF: <https://washdata.org/monitoring/drinking-water> ; 2 UN (2010): A/RES/64/292 Resolution adopted by the General Assembly on 28 July 2010: http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/64/292 ; 3 OHCHR, UN Habitat, <https://www.ohchr.org/Documents/Publications/FactSheet35en.pdf>
4 Water Development Report, 2016. <http://www.unwater.org/publications/world-water-development-report-2016/>
5. International Displacement Monitoring Centre, 2016, p.7. <http://www.internal-displacement.org/globalreport2016/>

22 Marzo 2019
ACQUA PER TUTTI : NESSUNO RESTI ESCLUSO !

SCHEDE di APPROFONDIMENTO

ACCESSO ALL'ACQUA : NUMERI E FATTI

- 2,1 miliardi di persone vivono senza acqua potabile a casa. (1)
- Una scuola elementare su quattro non ha servizi di acqua potabile, con alunni che utilizzano fonti non protette o che non hanno acqua disponibile (2)
- Più di 700 bambini sotto i cinque anni ogni giorno sono colpiti da diarrea legata al consumo di acqua non sicura e ai servizi igienici inadeguati. (3)
- Globalmente, l'80% delle persone che devono utilizzare fonti d'acqua non sicure e non protette vivono in aree rurali.(4)
- Le donne e le ragazze sono responsabili per la raccolta dell'acqua al di fuori delle abitazioni in otto famiglie su dieci famiglie (5)
- Oltre 800 donne muoiono ogni giorno a causa delle complicazioni per gravidanza e parto (6)
- Per i 68,5 milioni di persone costrette a lasciare la propria casa, l'accesso ai servizi idrici sicuri è altamente problematico. (7,8)
- Circa 159 milioni di persone raccolgono l'acqua potabile da fonti di superficie, come stagni e torrenti (9)
- Circa 4 miliardi di persone - quasi i due terzi della popolazione mondiale – soffrono una grave carenza idrica durante almeno un mese dell'anno e mezzo miliardo di persone soffrono di tale carenza per tutto l'anno (10)
- 700 milioni di persone in tutto il mondo potrebbero essere colpite da un'intensa scarsità d'acqua entro il 2030 (11)
- Le classi più abbienti ricevono generalmente alti livelli di servizi idrici (molto spesso) a basso costo, mentre i poveri pagano un prezzo molto più alto per accedere ad un servizio di qualità simile o inferiore.(12)

Il Rapporto delle UN sullo stato di attuazione dell'obiettivo 6 (*assicurare entro il 2030 l'accesso equo e universale all'acqua ad un prezzo abbordabile*) dell'Agenda ONU 2030 sugli obiettivi di sviluppo sostenibile, presentato a luglio 2018 alla Assemblea delle UN, denuncia che a tre anni dal lancio :

- ben 844 milioni di persone non hanno accesso a fonti di acqua potabili, mentre 2,1 miliardi di persone sono esposte all'uso di acqua contaminata e 2,3 miliardi di non hanno accesso ai servizi igienici di base, causa primaria di contaminazione dell'acqua e delle malattie legate all'acqua
- l'accesso universale all'acqua potabile e ai servizi igienici di base entro il 2030 costituisce la sfida per tutti i paesi e non solo per quelli a basso reddito.
- le risorse idriche sono sottoposte ad una pressione eccessiva che se continua ai ritmi attuali mette a rischio il 45% del prodotto interno mondiale, il 52% della popolazione, e il 40% della produzione mondiale di cereali. Le popolazioni povere sono quelle che saranno più svantaggiate e che subiranno le maggiori conseguenze a livello di accesso all'acqua potabile.

(1) WHO/UNICEF (2017) *Progress on drinking water, sanitation and hygiene*: https://www.who.int/water_sanitation_health/publications/jmp-2017/en/

(2) UNICEF (2018) *WASH in Schools: Global baseline report 2018*: <https://data.unicef.org/resources/wash-in-schools/>

(3) Calculation made in 2018 based on data from UNICEF: <https://data.unicef.org/topic/child-health/diarrhoeal-disease/>

(4) WHO (2017) *Safely managed drinking water - thematic report on drinking water 2017*: <https://data.unicef.org/wp-content/uploads/2017/03/safely-managed-drinking-water-JMP-2017-1.pdf>

(5) WHO/UNICEF (2017) *Progress on drinking water, sanitation and hygiene*: https://www.who.int/water_sanitation_health/publications/jmp-2017/en/

(6) UNICEF: <https://data.unicef.org/topic/maternal-health/maternal-mortality/>

(7) UNHCR (2017) *Global Trends Report: Forced Displacement in 2017*: <https://www.unhcr.org/5b27be547.pdf>

(8) WWAP (UNESCO World Water Assessment Programme)/UN-Water (2019) *The United Nations World Water Development Report 2019: Leaving No One Behind*

(9) WHO/UNICEF (2017) *Progress on drinking water, sanitation and hygiene*: https://www.who.int/water_sanitation_health/publications/jmp-2017/en/

(10) Mekonnen and Hoekstra (2016), Four billion people facing severe water scarcity. *Science Advanced*, Vol. 2, No. 2: <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/26933676>

(11) Global Water Institute (2013) *Future water (in)security: facts, figures and predictions*: https://img1.wsimg.com/blobby/go/27b53d18-6069-45f7-a1bd-d5a48bc80322/downloads/1c2meuvon_105010.pdf

(12) WWAP (UNESCO World Water Assessment Programme)/UN-Water (2019) *The United Nations World Water Development Report 2019: Leaving No One Behind*

Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'acqua

Sede legale Via Rembrandt 9 – 20147 Milano Tel. +39. 02.89072057 - cell. 327.4293815
e-mail : segreteria@contrattoacqua.it -- pec@contrattoacquapec.it - sito www.contrattoacqua.it
Campagna diritto umano all'acqua - www.waterhumanrighttreaty.org – info@waterhumanrighttreaty.org

ACQUA E FLUSSI MIGRATORI

Nell'ultimo decennio, tra il clima, i conflitti e le conseguenti migrazioni forzate, da uno studio pubblicato sulla rivista Global Change ambientale, emerge una relazione "causale" iniziata nel 2006 che sta diventando sempre più rilevante. La migrazione rappresenta nella maggioranza dei casi una risposta alla conseguenza del mancato adattamento a cambiamenti climatici estremi. L'impatto della variazione climatica sulle risorse idriche in termini di quantità, qualità e distribuzione agisce sulla qualità della vita e la sopravvivenza forzando la scelta alla migrazione. La forte domanda di cibo e la richiesta di acqua per l'agricoltura aumenta i conflitti per accaparrarsi le risorse. Solo nel Mediterraneo e Nord Africa si ricordano le tensioni per il controllo delle acque del Giordano, del Libano (Libano), del Nilo, del Tigri e dell'Eufrate. I conflitti che nascono dall'alto e intensivo uso di acqua in agricoltura e la crescente domanda di cibo sono fenomeni sintomatici del basso livello di adattamento al cambiamento climatico.

L'esempio siriano è la conseguenza più evidente. L'annullamento dei sussidi ai contadini negli anni 90 insieme alla forte siccità 2006-2010 hanno dato energia alla primavera araba e al movimento di popolazione verso le città, passate infatti da 8,9 milioni a 13,8 milioni in soli otto anni. I sobborghi sovrappopolati in un contesto di crisi economica e alti costi della vita hanno quindi influenzato l'inizio delle rivolte contro il regime di Al Assad.

La forte migrazione dai paesi del Sahel è condizionata principalmente da estremi eventi climatici, in particolare dalla siccità. La migrazione, principalmente verso il Sud dell'Africa, e in parte verso l'Europa è spinta dalla ricerca di trovare risorse per assicurare la sopravvivenza delle famiglie che rimangono esposte sempre più a conflitti interni (Sud Sudan, Rep. Dem. Congo, Somalia). Si deve notare che davanti al 65% di popolazione della regione esposta a questi eventi, solo il 5% dei fondi internazionali sono dedicati a combattere gli effetti del cambiamento climatico, dimostrando una sottovalutazione totale del grave fenomeno emergente delle conseguenze del cambio climatico sulla vita delle persone. In Africa solo il 24% della popolazione ha accesso all'acqua in maniera permanente presso le loro abitazioni; il 28% dispone di servizi igienici e il 15% si può lavare le mani regolarmente.

La situazione è ancor più grave per le fasce più povere.

ACQUA E CITTA'

Livello mondiale

Nel 2030 diversi Rapporti stimano che

- 5 miliardi di persone risiederanno in agglomerati urbani, contro i 4 miliardi del 2015
- 25 città avranno più di 20 milioni di abitanti e la maggioranza sarà priva di accesso all'acqua potabile perché in condizione di povertà e quindi non in grado di pagare il "prezzo dell'acqua" che sarà destinato ad aumentare se gli investimenti necessari per garantire la qualità del servizio saranno coperti solo dalla tariffa e quindi posti a carico dei cittadini-consumatori
- il 30% della popolazione mondiale vivrà in situazioni di crisi idrica, cioè con disponibilità inferiore ai 1700m³ annui

Livello nazionale

Accesso universale all'acqua

Costituisce una criticità nazionale presente a diversi livelli aggravata di recente dall'impatto dei cambiamenti climatici rispetto alla disponibilità. Diverse città italiane nel 2017 si sono trovate a dover affrontare crisi idriche a livello di approvvigionamento a causa della combinazione tra scarse piogge e temperature elevate. In particolare la crisi idrica che ha colpito il Lago di Bracciano, ha avuto ed ha ancora ripercussioni sulla Città di Roma. Dieci Regioni hanno dichiarato lo stato di calamità. Ancor oggi in diversi Comuni del Sud, come attestano i casi che si sono registrati in alcuni comuni della Calabria, decine di migliaia di persone per decine di giorni hanno subito la sospensione del servizio.

La fiducia dei cittadini sulla qualità e sicurezza dell'acqua

Sotto l'aspetto della *qualità* dell'acqua distribuita solo il 33% della popolazione nazionale gode di un livello elevato di conformità ai requisiti di potabilità dell'acqua, mentre il 30% che si colloca nella fascia di qualità più bassa a causa dei bassi investimenti o di fattori inquinanti. L'inquinamento da PFAS che ha colpito le province di Vicenza, Verona mette ancor oggi in pericolo la salute di centinaia di migliaia di persone. A livello di *fiducia* circa un terzo della popolazione (29,1%) dichiara di non fidarsi a bere l'acqua di rubinetto. Secondo i dati Censis più del 90% degli italiani beve acqua in bottiglia. L'Italia è al primo posto in Europa e seconda nel mondo per consumo di acqua in bottiglia 206 litri pro-capite/anno da Fonte Istat 2017.

Gestione efficiente della risorsa

Solo il 33% della popolazione italiana gode di un servizio efficiente a livello di qualità (classe A e B) e di riduzione delle perdite, oltre il 50% registra condizioni problematiche e quasi il 25% si trova in situazioni decisamente critiche. - Solo il 6,6% della popolazione italiana è servita da gestori che dichiarano di avere adottato un approccio di prevenzione e gestione dei rischi nella filiera idropotabile. E' opportuno ricordare che dagli ultimi dati di rilevazione ISTAT 2015, le perdite delle Reti idriche si attestavano su una media nazionale del 41%. L'Italia è dallo scorso anno sotto provvedimenti UE con pagamento di multe per infrazione rispetto ai parametri previsti dalle direttive per sistemi di depurazione. Il 43% della popolazione è servito da gestioni con un sistema fognario del tutto inadeguato, mentre solo il 33% gode di un servizio con un elevato grado di efficacia.